



TRANSIZIONE ENERGETICA

FONTI RINNOVABILI

COMUNITÀ ENERGETICHE

NEUTRALITÀ CARBONICA

**Comunità energetiche rinnovabili
in Emilia-Romagna: Indagine conoscitiva
sullo stato delle CER costituite**



Comunità energetiche rinnovabili in Emilia-Romagna: Indagine conoscitiva sullo stato delle CER costituite

Versione 1.0 del 25/02/2026
a cura di ART-ER Attrattività Ricerca Territorio

Supervisione: Enrico Cancila e Fabrizio Tollari, ART-ER S. Con.s p.a.
Coordinamento: Francesco Giuseppe Tanzillo, ART-ER S. Con.s p.a.
Redazione a cura di: Francesco Barbieri e Francesco Giuseppe
Tanzillo, ART-ER S. Con.s p.a.

Editing grafico: ART-ER S. Con.s p.a.

Si ringrazia inoltre per la collaborazione: Riccardo Ottaviani

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio.



Premessa

A quasi quattro anni dall'approvazione della L.R. 5/2022 e in vista della pubblicazione del terzo bando regionale dedicato allo sviluppo delle CER sul territorio, si è ritenuto opportuno promuovere un'indagine conoscitiva finalizzata a restituire un primo quadro aggiornato dello stato e della consistenza delle iniziative in essere e a orientare in modo più efficace le future misure di supporto, calibrandole sui fabbisogni effettivamente riscontrati.

A tal fine è stato diffuso, attraverso diversi canali (newsletter ANCI, Agenzie per l'Energia, Associazioni di categoria, contatti diretti ed elenchi di indirizzi e-mail già mappati), un questionario strutturato in 44 domande, articolate in 7 sezioni tematiche. Lo strumento è stato progettato con una logica di compilazione dinamica, adattandosi automaticamente in funzione delle risposte fornite ad alcuni quesiti chiave.

Sono stati ricevuti 45 questionari completi, ciascuno compilato da una diversa CER, pari a circa il 43% delle CER mappate da ART-ER sul territorio regionale a fine 2025. In presenza di eventuali anomalie o incongruenze nelle risposte, le informazioni sono state verificate e convalidate tramite contatto telefonico diretto con il rispondente.

Di seguito si illustrano i principali risultati emersi dall'analisi dei questionari raccolti.

Le informazioni acquisite hanno inoltre consentito di aggiornare parzialmente la mappatura regionale in corso sulle iniziative di autoconsumo diffuso. Il panel delle CER intercettate potrà essere ulteriormente valorizzato anche per future iniziative di approfondimento, monitoraggio e analisi, funzionali a orientare e rafforzare le politiche regionali di supporto alle CER.



Disclaimer

Si precisa che il panel dei rispondenti non è stato selezionato secondo criteri di campionamento statistico né costituisce un campione scientificamente rappresentativo dell'universo delle CER regionali. Le risposte raccolte derivano infatti da un'adesione volontaria all'indagine e configurano pertanto un panel di natura non probabilistica, utile a fornire indicazioni qualitative e tendenze emergenti, ma non generalizzabili in termini statistici all'intera popolazione di riferimento.

Nota metodologica

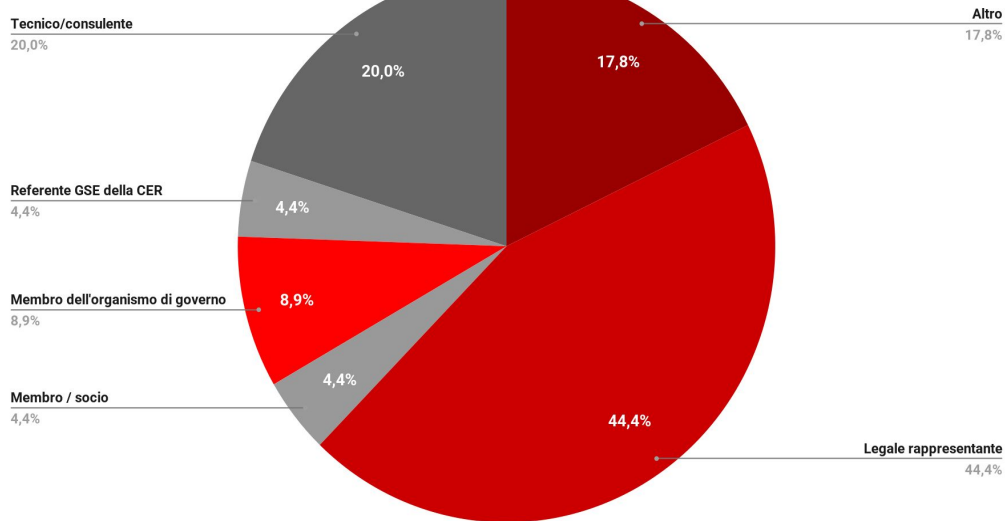
Salvo ove diversamente indicato, le elaborazioni che seguono fanno riferimento ad un panel composto da 45 questionari relativi ad altrettante CER.



Caratterizzazione del panel

RUOLO RICOPERTO DAL COMPILATORE

Ruolo di chi ha compilato il questionario



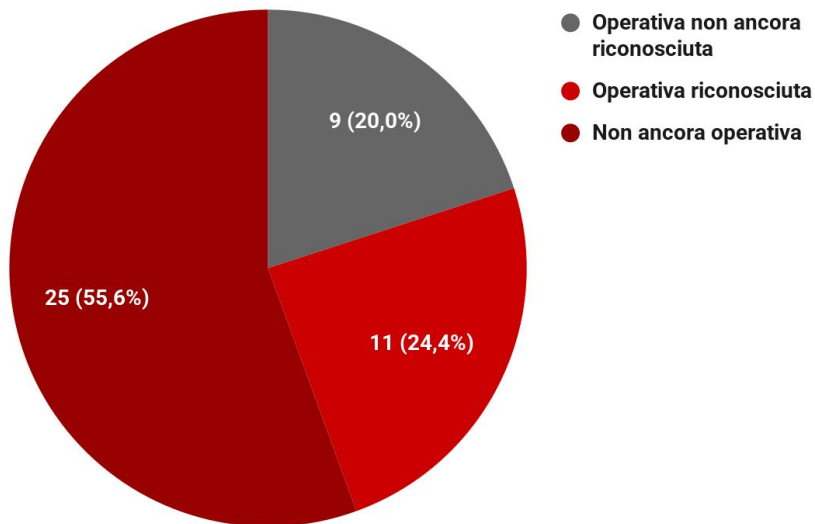
I questionari sono stati compilati in maggioranza dal **legale rappresentante della CER (44%)**, a seguire da un **tecnico o consulente che ha curato il percorso di creazione e costituzione (20%)**.

Una percentuale leggermente inferiore (18%) risponde di avere un ruolo diverso dagli altri selezionabili ("Altro"), che include in tutti i casi (tranne uno) **funzionari dei comuni fondatori**, ed un unico caso di **CER Manager** per una CER ad iniziativa privata.

Con percentuale marginale compaiono altre figure che assumono **ruoli di controllo della CER** (ad esempio membri del CdA o del consiglio direttivo).

STATO DI AVANZAMENTO

In che fase si trovano dopo la costituzione



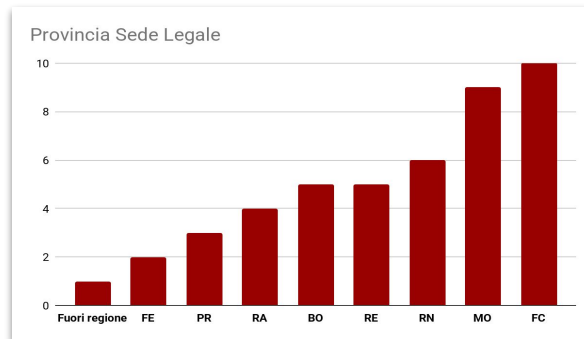
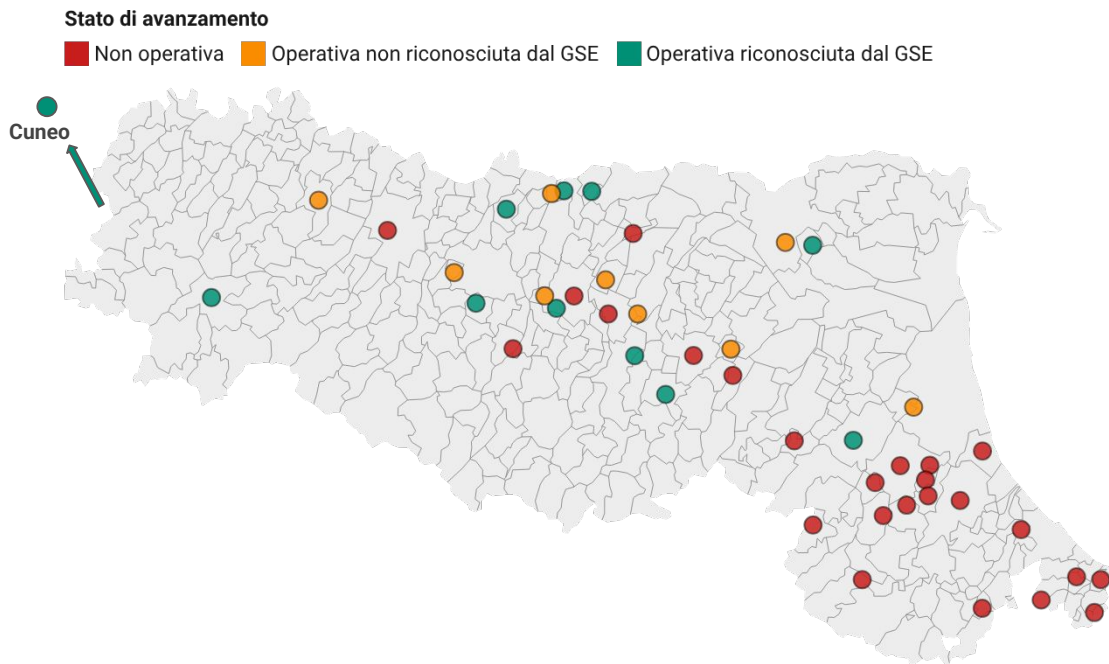
Tutte le 45 CER che hanno partecipato all'indagine si sono formalmente costituite come soggetto giuridico ma sono in fasi diverse dello sviluppo.

Più della metà (56%) si è costituita ma non è ancora nella fase definitiva di condivisione dell'energia e nemmeno ha iniziato la procedura di riconoscimento presso il GSE, probabilmente perchè non ha ancora impianti di produzione disponibili.

Circa $\frac{1}{4}$ ha avuto riconoscimento ed è operativa (quindi avviata definitivamente). Infine il 20% è ancora in fase intermedia in attesa di riconoscimento dal GSE.

Il questionario prevedeva anche la fase "In progettazione" ma l'indagine non ha intercettato CER in questa fase.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

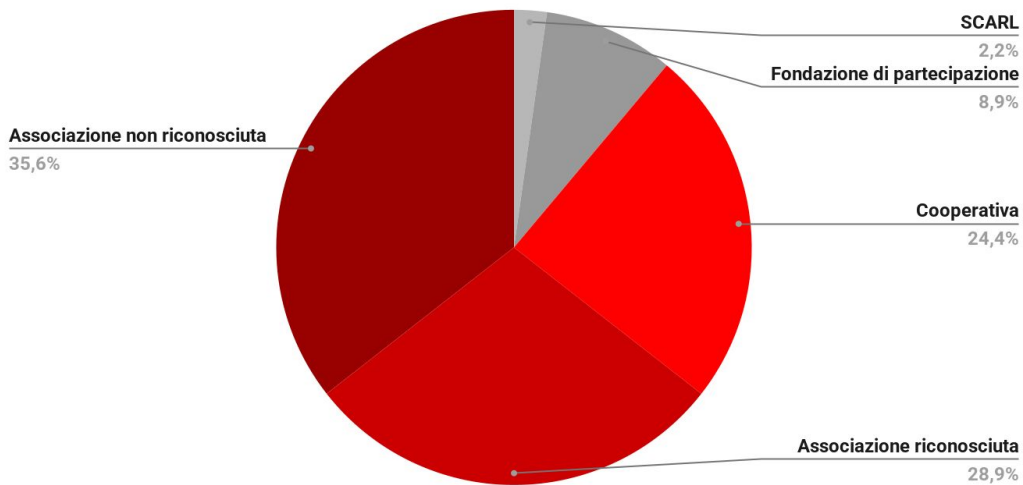


L'ubicazione territoriale in base alla sede legale mostra che il panel esaminato è distribuito prevalentemente lungo l'asse della **Via Emilia**, ma **19 CER (il 42%) hanno sede nelle province di Forlì-Cesena e Modena**. E' utile segnalare che l'intero gruppo di CER della provincia di FC dichiara di non essere ancora operativo.

Nella mappa non è riportata una CER "sovraregionale" con sede legale a Cuneo, già operativa e riconosciuta, che dichiara di gestire 3 configurazioni in 3 province distinte.

FORMA GIURIDICA

Quale forma giuridica è stata scelta per la costituzione della CER



Appare evidente che **la forma giuridica maggiormente adottata dalle comunità intervistate è quella no-profit dell'associazione semplice**, che comporta una minore complessità nella fase di costituzione e successivamente di gestione. **Poco meno della metà delle CER esistenti in forma di associazione (13 su 29) ha scelto di chiedere il riconoscimento della personalità giuridica**, affrontando un percorso più complesso e costoso.

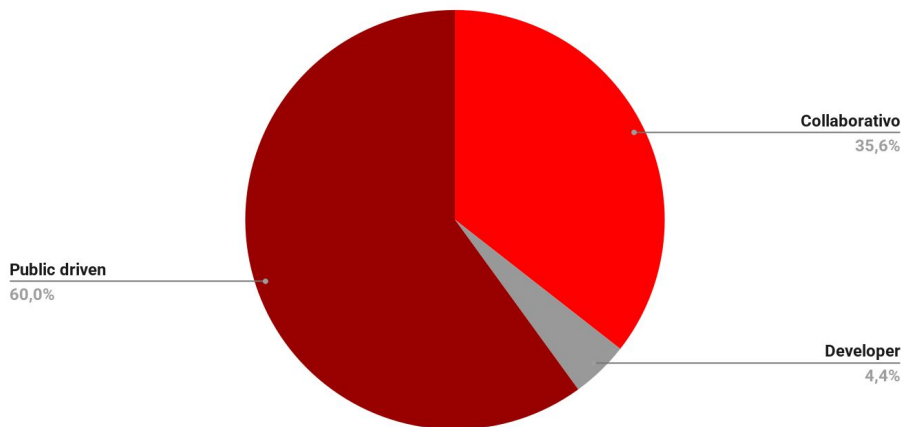
Altre forme giuridiche utilizzate sono la cooperativa e la fondazione di partecipazione.

Infine c'è un caso singolo di **società di capitali (SCARL, società consortile a responsabilità limitata).**

Viene anche segnalato nelle risposte ricevute che una delle associazioni non riconosciute ha avviato l'iter per il riconoscimento della personalità giuridica.

MODELLO DI RIFERIMENTO

Qual è il modello di riferimento



Collaborativo - iniziativa nata "dal basso", co-progettata da soggetti di natura differente (es. imprese e/o cittadini, e/o Associazioni, Enti pubblici, ecc.) in logica collaborativa e con una finalità condivisa.

Public driven - iniziativa promossa e guidata da un ente pubblico (Comune, Provincia, Regione), con obiettivi di interesse collettivo e forte coinvolgimento istituzionale.

Developer - iniziativa promossa da un gruppo di investitori / sviluppatori di impianti che si associano condividendo un piano industriale o una vision di sviluppo della CER.

Agli intervistati è stato chiesto in quale dei 3 modelli di gestione qui descritti si identificassero.

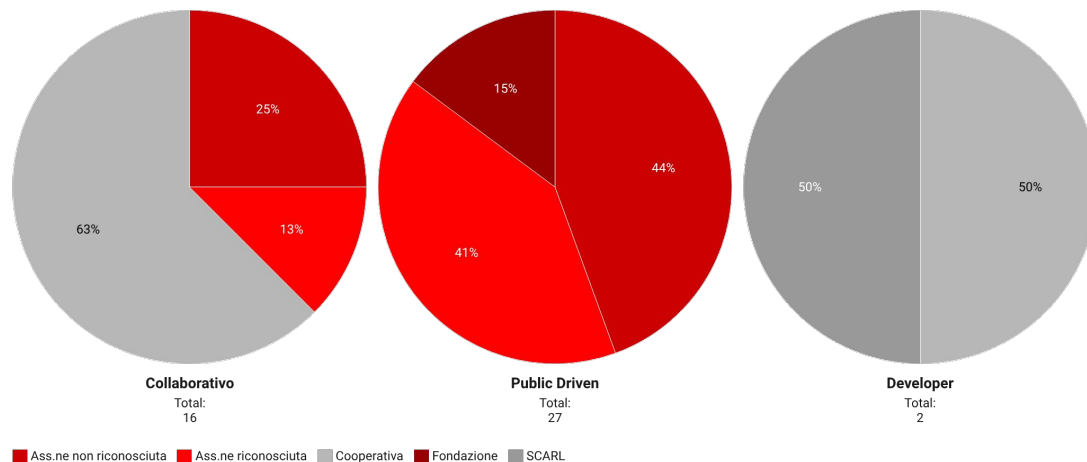
In figura si riporta l'analisi delle risposte.

Il modello "Public Driven" è quello più indicato come riferimento, con il 60% mentre i restanti intervistati si riconoscono quasi tutti nel modello "Collaborativo".

Il modello "Developer" resta invece marginale (solo 2 intervistati su 45 lo hanno selezionato).

Va segnalato che 4 questionari su 45 avevano proposto di identificarsi in modelli diversi da quelli proposti (risposta "Altro") ma si è scelto di ricondurli ai 3 principali in quanto dalla descrizione le differenze non erano significative.

FORMA GIURIDICA E MODELLO DI RIFERIMENTO



Può essere interessante mostrare le forme giuridiche adottate dalle CER per ciascuno dei modelli di gestione identificati.

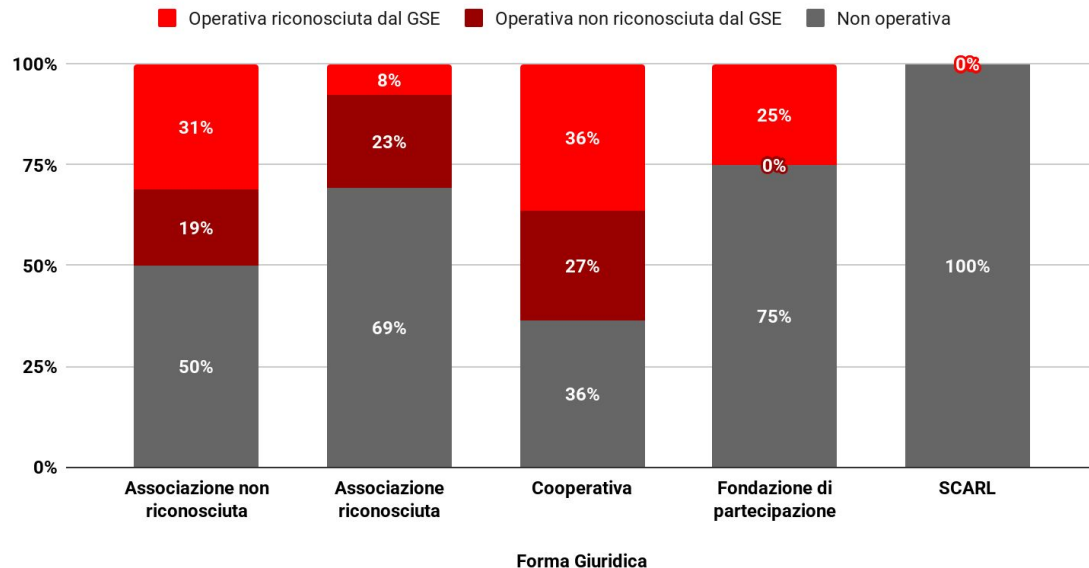
Come risulta dalla figura nel **modello "Collaborativo"** si riconoscono in maggioranze le CER in forma di cooperativa (62,5%), il restante 37,5% è composto dalle associazioni.

Nel modello **"Public Driven"** si identificano le associazioni e le fondazioni di partecipazione (tutte le 4 fondazioni intervistate) ma nessuna delle cooperative.

Si riporta per completezza anche il grafico per il modello **"Developer"** che resta marginale essendo riconosciuto solo da 2 CER, una costituita in forma cooperativa e l'altra come società di capitali (l'unica SCARL intervistata).

FORMA GIURIDICA E FASE DI SVILUPPO

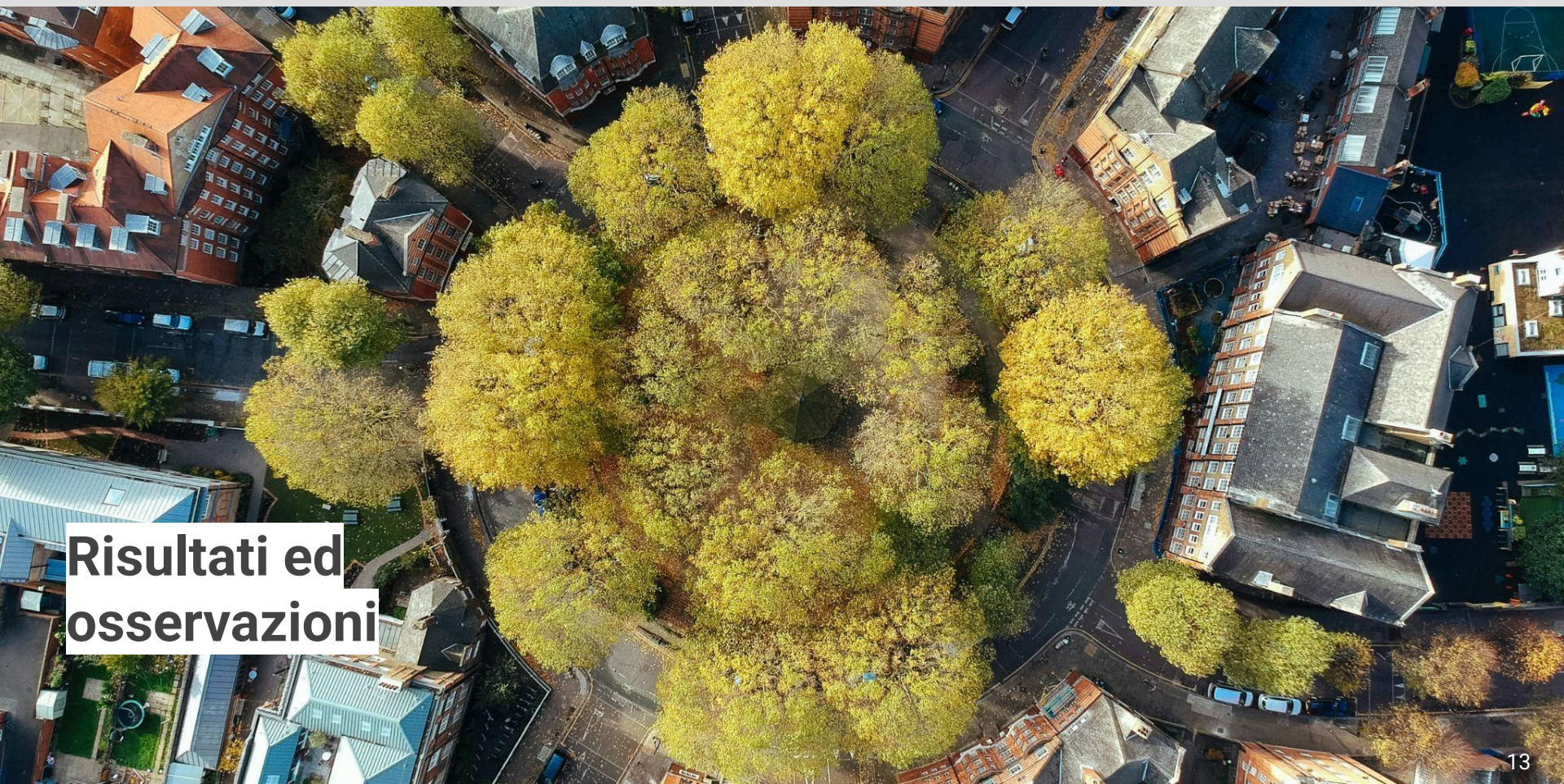
Stato di avanzamento per forma giuridica



Andando ad approfondire per ciascuna delle forme giuridiche in quale fase di sviluppo si trovano le CER si può notare che **un maggior grado di maturità si riscontra per le associazioni non riconosciute e le cooperative**, che rappresentano insieme il 75% del panel di CER che ha raggiunto la piena operatività con il riconoscimento del GSE.

Le cooperative sono in lieve vantaggio in quanto il 63% sono già operative (almeno costituite, anche se in attesa di riconoscimento dal GSE) contro il 50% delle associazioni non riconosciute.

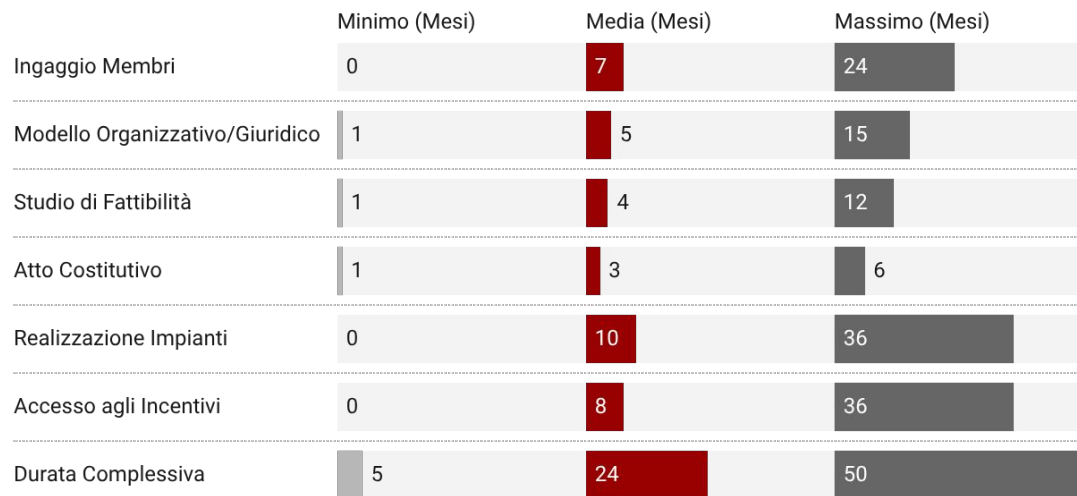
I fattori di questo vantaggio potrebbero essere molteplici, tra cui probabilmente una maggiore capacità di aggregare tutti gli attori necessari al completamento delle configurazioni da gestire.



**Risultati ed
osservazioni**

DURATA DEL PERCORSO DI COSTITUZIONE

Qual è stata la durata (in mesi) di ciascuna fase del percorso di costituzione



Elaborazione su un insieme di 42 questionari su 45 complessivi del panel. Non sono state analizzate le risposte a questo quesito per 3 questionari che mostravano anomalie statistiche

Le risposte confermano la notevole variabilità e la lunga durata complessiva del processo.

La durata media complessiva per la costituzione di una CER si attesta a **24 mesi**, ovvero poco più di due anni. Il dato mostra estremi molto diversi, passando da un minimo di 5 mesi a un massimo di 50 mesi, evidenziando che i tempi dipendono fortemente dalla complessità del progetto e dalle sfide specifiche incontrate.



DURATA DEL PERCORSO DI COSTITUZIONE

La **Realizzazione Impianti** è in media la fase più lunga con **10 mesi**. Questa fase, insieme all'**Accesso agli Incentivi** (media di 8 mesi), rappresenta il collo di bottiglia principale, presumibilmente a causa delle procedure autorizzative e della tempistica di costruzione.

L'**Ingaggio Membri** richiede in media **7 mesi**, sottolineando come la creazione della base sociale e il coinvolgimento della comunità sia un processo lungo e fondamentale.

Le fasi di tipo amministrativo/legale sono le più rapide: l'**Atto Costitutivo** è la fase più veloce con una media di soli **3 mesi**.

Anche le fasi di pianificazione iniziale come lo **Studio di Fattibilità e la Definizione del Modello Organizzativo/Giuridico** hanno una durata media contenuta, rispettivamente di **4 mesi** e **5 mesi**.

La variabilità delle risposte è influenzata anche dalla fase di sviluppo in cui si trova la CER intervistata: CER non ancora operative potrebbero aver sovrastimato alcune fasi non ancora del tutto completate (es. l'accesso agli incentivi) oppure aver risposto con valore "0"



DURATA DEL PERCORSO DI COSTITUZIONE

Confronto fra le durate medie indicate (in mesi) rispetto alle fasi di sviluppo in cui si trovano le CER

	Non Operativa	Operativa non riconosciuta	Riconosciuta
Ingaggio Membri	6	11	7
Modello Organizzativo/Giuridico	6	6	3
Studio di Fattibilità	5	6	3
Atto Costitutivo	3	3	3
Realizzazione Impianti	7	19	9
Accesso agli Incentivi	6	13	8
Durata Complessiva	24	27	22

Elaborazione su i 42 questionari. Non sono state analizzate le risposte per 3 questionari che mostravano anomalie statistiche non sanabili con contatto telefonico.

Le **CER operative riconosciute** hanno una durata complessiva media inferiore (**22 mesi**) rispetto alla media generale (**24 mesi**). Le loro tempistiche massime sono generalmente più contenute, suggerendo un iter più efficiente o meno problematico.

LE CER ancora in fase di riconoscimento mostrano una durata complessiva media superiore (**27 mesi**). In particolare, **la fase di realizzazione impianti è stata di gran lunga la più lunga (media 19 mesi, quasi il doppio della media generale di 10 mesi)**, indicando che i ritardi in questa fase potrebbero aver contribuito al fatto che siano ancora in attesa di riconoscimento.



DURATA DEL PERCORSO DI COSTITUZIONE

Per le CER non operative la durata complessiva media è in linea con la media generale (**24 mesi**). Tuttavia, **le fasi di realizzazione Impianti e accesso agli Incentivi sono state relativamente più brevi (media 7 e 6 mesi rispettivamente)**, suggerendo che il problema della non operatività potrebbe non risiedere nei ritardi iniziali ma in blocchi successivi (ad esempio, in fase di connessione).

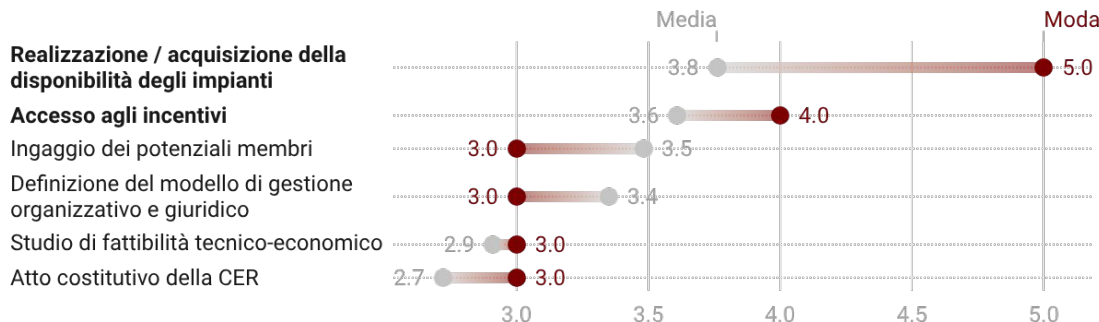
In sintesi possiamo dire che **le CER Operative Riconosciute sono le più veloci (22 mesi medi)**, **le CER in Corso di Riconoscimento sono quelle che hanno subito i ritardi maggiori (27 mesi medi)** con la fase di realizzazione impianti come **principale collo di bottiglia**.

Le CER Non Operative hanno invece avuto tempistiche medie in linea con il panel, indicando che i loro ostacoli non sono legati a ritardi estremi nelle prime fasi, ma probabilmente a problemi di avviamento o connessione.



CRITICITÀ IN FASE DI SVILUPPO

Quanto ritenete critica ciascuna delle seguenti fasi del percorso per rendere operativa una CER (Punteggio da 1 a 5)

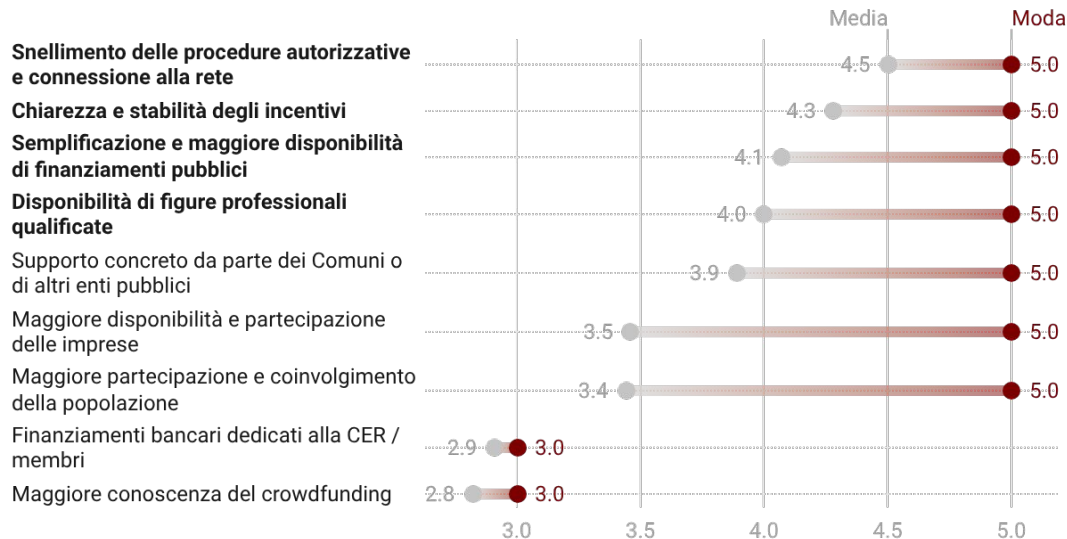


Alle persone raggiunte dal questionario è stato chiesto di esprimersi con un punteggio da 1 a 5 su quanto ritenessero critici sei passaggi chiave della fase di sviluppo. Nel grafico sono riportate la media e la moda (valore più frequente) dei punteggi di ogni fase.

Le fasi ritenute più critiche sono quelle di implementazione fisica: la realizzazione e acquisizione degli impianti e l'accesso agli incentivi mentre minore importanza viene data alle due fasi che richiedono valutazioni tecnico-giuridiche.

FATTORI RILEVANTI IN FASE DI SVILUPPO

Quanto ritenete rilevanti le seguenti condizioni per rendere la CER operativa o per farla crescere (Punteggio da 1 a 5)



Alle persone raggiunte dal questionario è stato chiesto di esprimersi con un punteggio da 1 a 5 su quanto ritenessero rilevanti 9 possibili fattori che possono influenzare una CER nella fase di sviluppo.

Nel grafico sono riportate la media e la moda (valore più frequente) dei punteggi di ogni fattore.

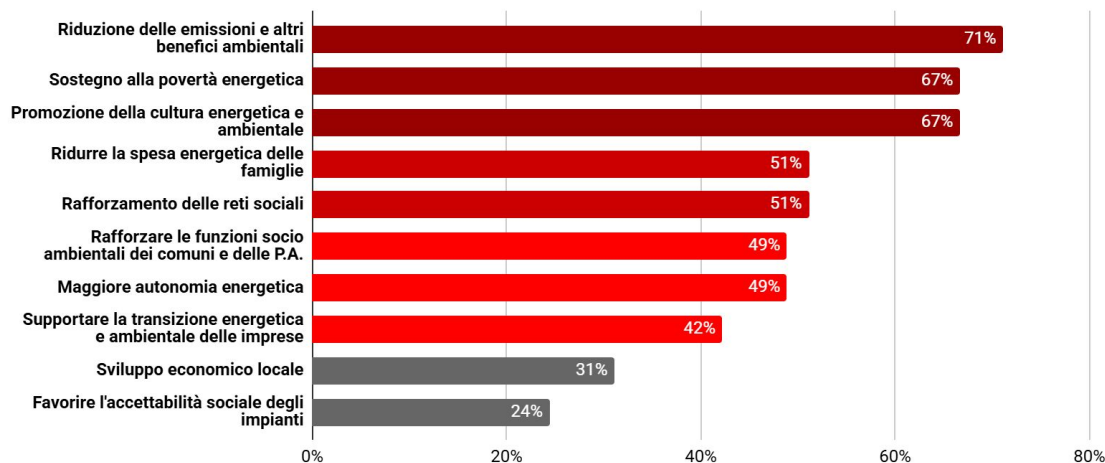
I fattori più rilevanti per la crescita e l'operatività di una CER sono la semplificazione burocratica e la stabilità del quadro incentivante. Questo suggerisce che, al momento, le barriere normative e amministrative sono percepite come più impattanti di quelle economiche o sociali.

Più in secondo piano la disponibilità di fonti pubbliche di finanziamento e di figure professionali qualificate, sottolineando un bisogno di know-how tecnico e gestionale.

Sono invece ritenuti marginali gli aspetti finanziari proposti dal questionario

BENEFICI ATTESI

Quali dei seguenti benefici avete intenzione di generare (max 3 risposte)



Alle CER intervistate è stato chiesto di selezionare fino a 3 benefici che intendono generare.

Dalle risposte si ha conferma della **visione che va ben oltre la semplice produzione di energia, puntando a benefici multidimensionali con un forte accento sulla sostenibilità e sugli aspetti sociali**, come del resto auspicato nella Direttiva UE 2018/2001.

BENEFICI ATTESI

I tre obiettivi più frequentemente selezionati sono la **riduzione delle emissioni e altri benefici ambientali (71%)**, il **sostegno alle povertà energetiche (67%)** e la **Promozione della cultura energetica e ambientale (67%)**.

Circa metà delle CER (51%) persegue i benefici più diretti per i membri come la **riduzione della spesa energetica delle famiglie e il rafforzamento delle reti sociali**, indicando un bilanciamento tra l'impatto economico diretto e il valore sociale/comunitario.

L'obiettivo di favorire l'**accettabilità sociale degli impianti è risultato il meno selezionato (24%)**, suggerendo che questo aspetto è percepito come già risolto o meno rilevante rispetto ad altri.

E' considerata altrettanto poco rilevante (31%) la funzione che potrebbe avere una CER nello sviluppo economico locale.



BENEFICI ATTESI: differenze tra modelli di riferimento

	Collaborativo	Developer	Public Driven
Ambiente & Cultura			
Promozione della cultura energetica e ambientale	81%	50%	56%
Riduzione delle emissioni e altri benefici ambientali	75%	50%	67%
Maggiore autonomia energetica	56%	50%	41%
Sviluppo Economico			
Ridurre la spesa energetica delle famiglie	63%	0%	44%
Sviluppo economico locale	38%	50%	26%
Supportare la transizione energetica e ambientale delle imprese	31%	100%	41%
Impatto Sociale			
Sostegno alla povertà energetica	75%	0%	63%
Rafforzamento delle reti speciali	69%	0%	41%
Favorire l'accettabilità sociale degli impianti	38%	0%	19%
Rafforzare le Funzioni socio-ambientali dei Comuni e delle P.A.	31%	0%	63%

Le percentuali sono calcolate rispetto al totale del numero di questionari riferibili a ciascun modello

Il modello “Collaborativo” ritiene più degli altri di dover generare benefici in termini culturali (81%) ed ambientali (75%) ma anche sociali (ad esempio il sostegno alle povertà energetiche).

Il modello “Public Driven” è invece più equilibrato nello scegliere i benefici fra i 10 possibili ed è privilegiato, rispetto al collaborativo, dagli Enti pubblici che vendono la CER come strumento per rafforzare le proprie funzioni socio-ambientali.

Il modello “Developer” si focalizza esclusivamente su 5 benefici legati agli aspetti economici ed ambientali (autonomia energetica, sviluppo locale, riduzione delle emissioni e transizione energetica ed ambientale delle imprese, promozione della cultura).

BENEFICI ATTESI: differenze tra modelli giuridici

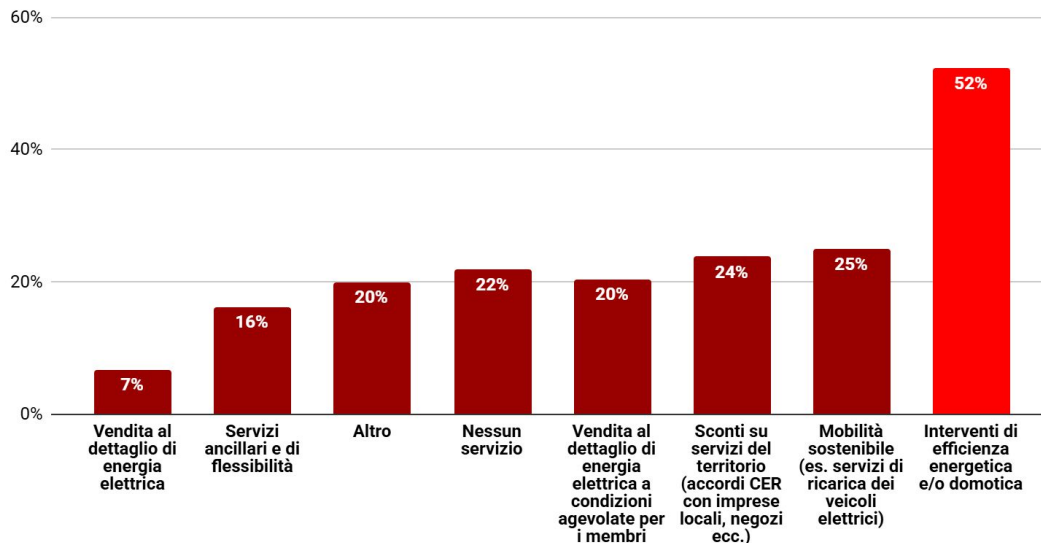
	Ass. n.ric	Ass. ric.	Coop.	Fond.	SCARL
Ambiente & Cultura					
Promozione della cultura energetica e ambientale	87%	46%	75%	50%	0%
Riduzione delle emissioni e altri benefici ambientali	60%	85%	83%	50%	0%
Maggiore autonomia energetica	53%	38%	58%	50%	0%
Sviluppo Economico					
Ridurre la spesa energetica delle famiglie	60%	38%	58%	50%	0%
Sviluppo economico locale	33%	23%	42%	25%	0%
Supportare la transizione energetica e ambientale delle imprese	27%	38%	58%	50%	100%
Impatto Sociale					
Sostegno alla povertà energetica	73%	69%	67%	50%	0%
Rafforzamento delle reti speciali	67%	31%	50%	75%	0%
Rafforzare le Funzioni socio-ambientali dei Comuni e delle P.A.	60%	54%	17%	100%	0%
Favorire l'accettabilità sociale degli impianti	33%	23%	25%	0%	0%

Le percentuali sono calcolate rispetto al totale del numero di questionari riferibili a ciascun modello

Il modello delle **SCARL** rappresenta un'eccezione specialistica nel panorama regionale, sebbene il dato vada letto con cautela essendo riferito a **un unico rispondente**. Questo caso mostra una focalizzazione estrema rispetto agli altri: gli obiettivi sono rivolti esclusivamente alla **transizione energetica delle imprese (100%)**.

SERVIZI OFFERTI

La CER realizza o intende realizzare uno o più dei seguenti servizi (una o più risposte)



Il questionario somministrato chiedeva di indicare fino a 3 servizi da un elenco di 6, con possibilità di indicarne altri eventualmente non presenti.

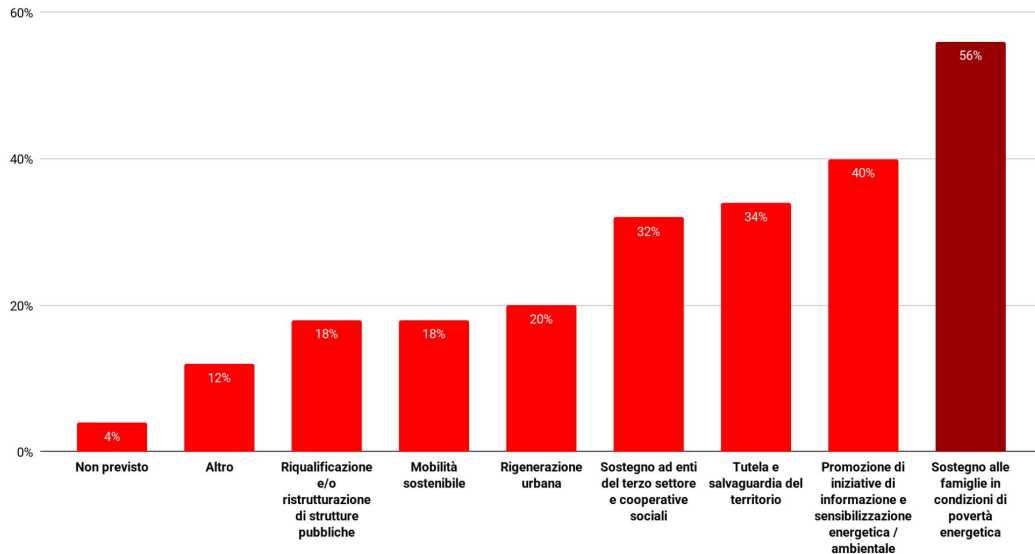
Il servizio con il maggior numero di selezioni è di gran lunga quello di offrire interventi di efficientamento energetico e/o domotica.

Altri servizi oscillano tra il 16 ed il 25%.

Da notare che il **22% degli intervistati sceglie di indicare che non offrirà alcun servizio ai propri soci**, mentre il **20% propone altri servizi diversi da quelli indicati** (ad esempio buoni pasti per restituire incentivi ai soci, gruppi di acquisto per impianti fotovoltaici) oppure non ha ancora definito se e quali servizi implementare.

DESTINAZIONE DEI RICAVI

La CER ha stabilito o ha intenzione di destinare parte dei ricavi ad uno o più dei seguenti progetti con ricadute sociali / territoriali (max 3 risposte)

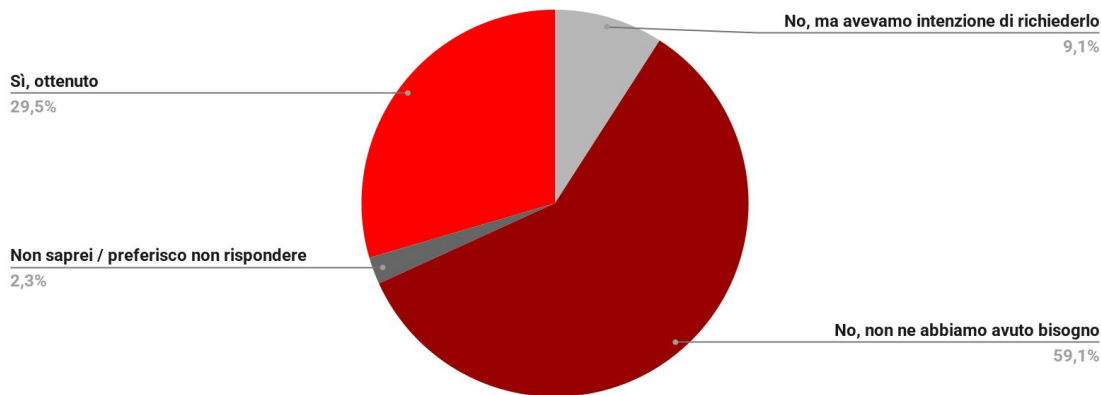


Per quello che riguarda gli ambiti di investimento dei ricavi in progetti di utilità sociale o territoriale, fra quelli proposti **il più selezionato è il “Sostegno alle famiglie in condizioni di povertà energetica” (56%)**, a seguire, con percentuali inferiori, progetti con ricadute culturali/educative o sociali.

Il 12% indica che ha interesse per “Altro” (ma si tratta perlopiù di CER che non hanno ancora definito questo aspetto) mentre il 4% **non prevede investimenti in progetti di alcun genere.**

FINANZIAMENTI BANCARI

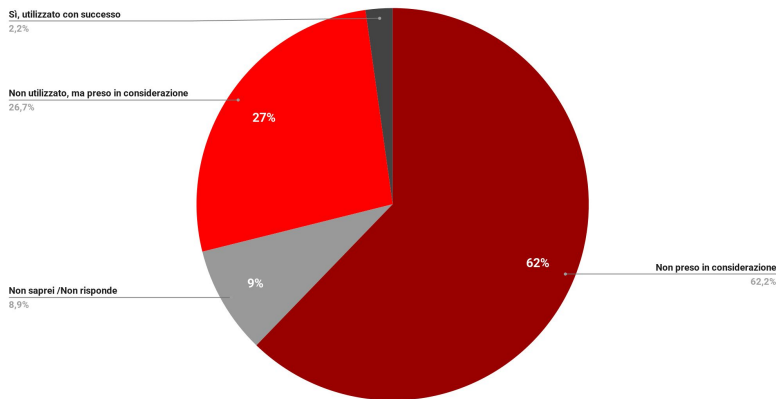
Avete richiesto come CER un finanziamento bancario per avviare o rendere operativa la CER?



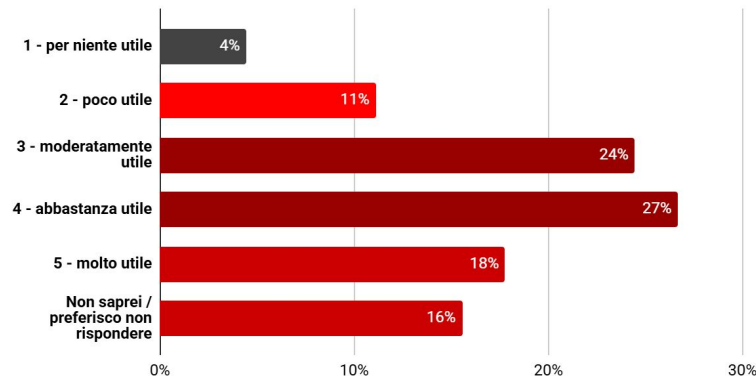
Più della metà delle CER (59%) risponde di non aver avuto necessità di ricorrere a finanziamenti bancari, il 30% ha invece chiesto ed ottenuto un finanziamento. Di questi, il 31% dichiara di averlo ottenuto con difficoltà. Una percentuale ridotta (il 9%) ha preso comunque in considerazione la possibilità di richiederlo.

CROWDFUNDING COME STRUMENTO DI FINANZIAMENTO

Avete utilizzato o preso in considerazione il crowdfunding per finanziare la CER



Quanto ritenete che il crowdfunding possa essere uno strumento utile per finanziare una CER (punteggio da 1 a 5)

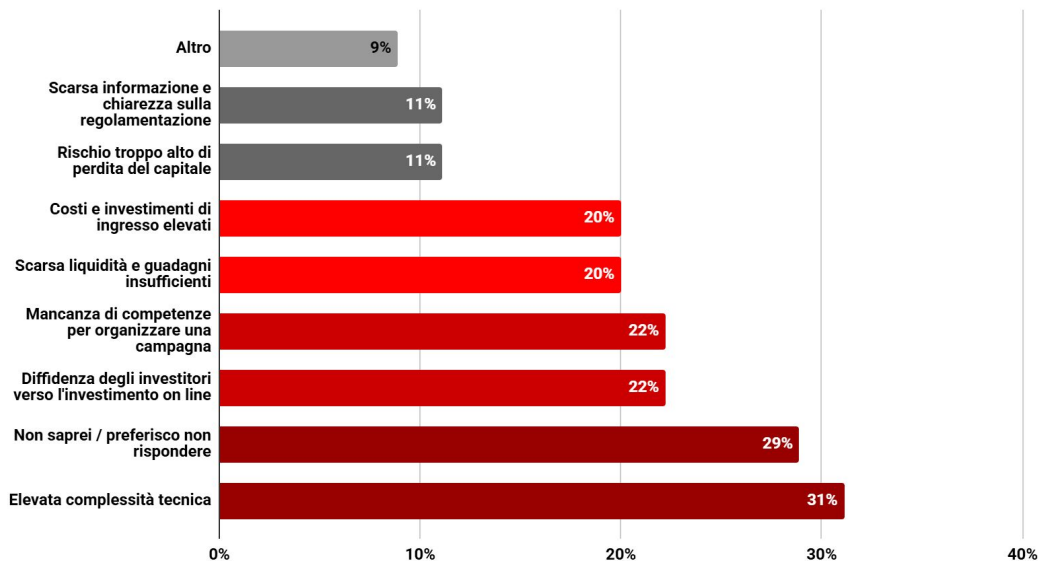


Il questionario prevedeva alcune domande sullo strumento del crowdfunding. I risultati mostrano che il **62% degli intervistati non ha preso in considerazione l'utilizzo** per finanziare gli investimenti necessari all'avvio della CER, il **27% ne ha preso in considerazione l'utilizzo**, mentre appena il **2% (un solo caso su 45 questionari) lo ha utilizzato con successo**.

Tuttavia il **69% ne riconosce l'utilità (la maggioranza relativa dei questionari lo reputa "Abbastanza Utile")**, mentre solo il **4% ritiene che non abbia alcuna utilità**. Il 16% che non risponde può voler significare anche una conoscenza superficiale dello strumento per cui l'intervistato non è in grado di avere un'opinione formata da esprimere.

CROWDFUNDING COME STRUMENTO DI FINANZIAMENTO

Quali ritenete siano le barriere principali all'utilizzo del crowdfunding (max 3 risposte)



La terza domanda sul crowdfunding chiedeva un'opinione sulle barriere all'utilizzo dello strumento.

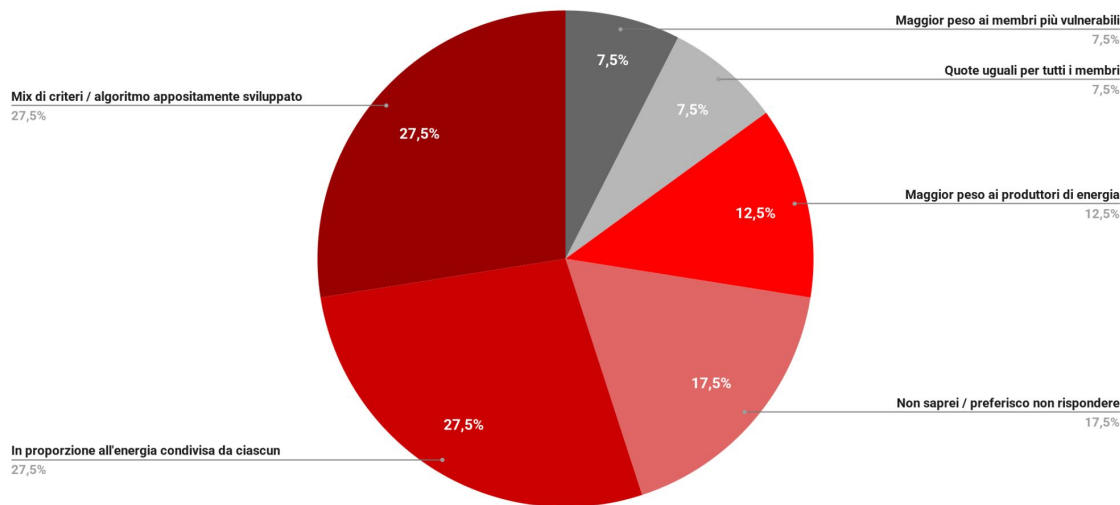
Dalle risposte osserviamo che la **maggioranza degli intervistati (31%) lo ritiene uno strumento tecnicamente complesso, il 29% non si è formato un'opinione o probabilmente non conosce così a fondo lo strumento.**

Con percentuali inferiori (20-22%) vengono indicate sia barriere per limiti esogeni (diffidenza investitori) o endogeni (mancanza di competenze nella CER) che per aspetti più strettamente economici (guadagni insufficienti, costi d'investimento elevati).

Infine il **9% individua altre barriere**, quali ad esempio la variabilità dei rendimenti per gli investimenti in energia rinnovabile, l'impossibilità di utilizzo dello strumento da parte di associazioni e fondazioni e la possibile inefficacia nella fase iniziale di una CER senza piano di comunicazione.

REGOLAMENTO PER RIPARTIZIONE BENEFICI ECONOMICI

In che modo vengono ripartiti / avete intenzione di ripartire i benefici



L'elaborazione fa riferimento alle risposte di n.40 questionari che hanno risposto "Sì" oppure "In corso di preparazione" alla domanda precedente sull'adozione del regolamento

Su 45 CER raggiunte dal questionario più della metà (67%) risponde di averlo approvato mentre per il 22% è ancora in corso di redazione, infine l'11% non ha ancora avviato il processo di redazione.

Ai 40 che non hanno risposto No (89%) è stato chiesto quali siano i criteri di ripartizione dei benefici fra i membri.

Con la stessa percentuale (28%) più della metà delle risposte si divide equamente fra chi ha preferito un mix di criteri magari definito da un apposito algoritmo e chi invece preferisce dividerli in proporzione all'energia condivisa.

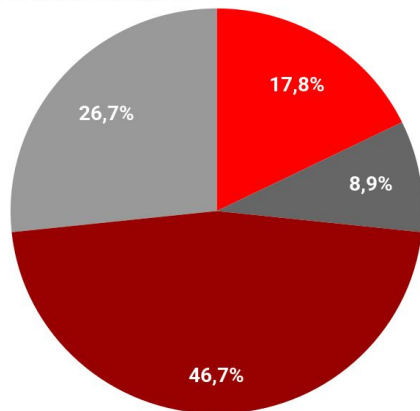
Soluzioni minoritarie adottate sono la ripartizione in quote uguali per tutti o, all'opposto, dando maggior peso ai produttori.

Infine il 18% circa non risponde.

SOFTWARE COME STRUMENTO DI GESTIONE

Per la gestione operativa della CER utilizzate o avete in programma di utilizzare un software

- In programma
- No
- Non ancora definito
- Sì



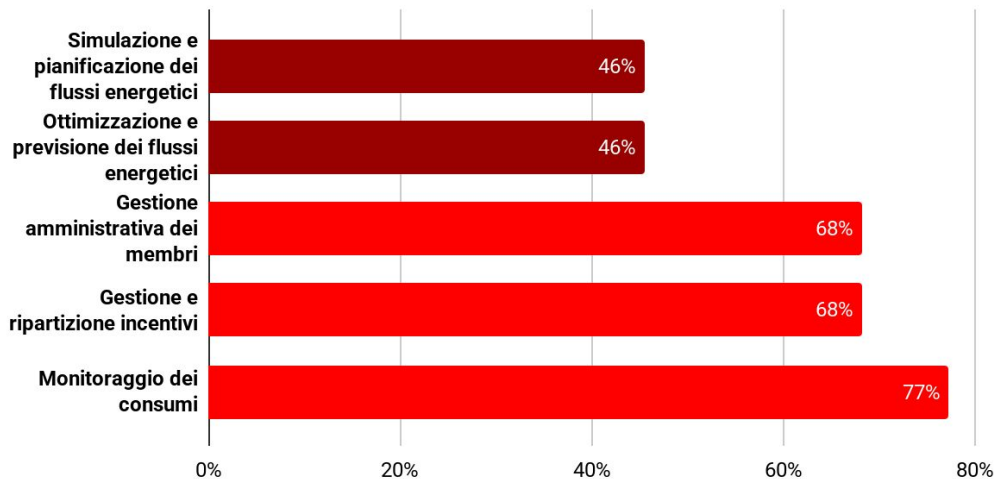
Elaborazione su i 20 questionari, in cui gli intervistati avevano risposto di utilizzare o avere in programma l'utilizzo di un software gestionale

Agli intervistati è stato chiesto se prevedono l'utilizzo di un software per la gestione operativa della loro CER.

Solo il 45% ha preso in considerazione questa possibilità: il 27% ha dato una risposta netta, il 18% non ha ancora iniziato ad utilizzarlo. Poco meno della metà (47%) non ha ancora preso una decisione definitiva, evidenziando come il tema della digitalizzazione gestionale non sia ancora pienamente strutturato per una parte rilevante delle iniziative.

SOFTWARE COME STRUMENTO DI GESTIONE

Quali funzionalità di base utilizzate o utilizzerete tra quelle più diffuse che offrono i software gestionali (una o più)



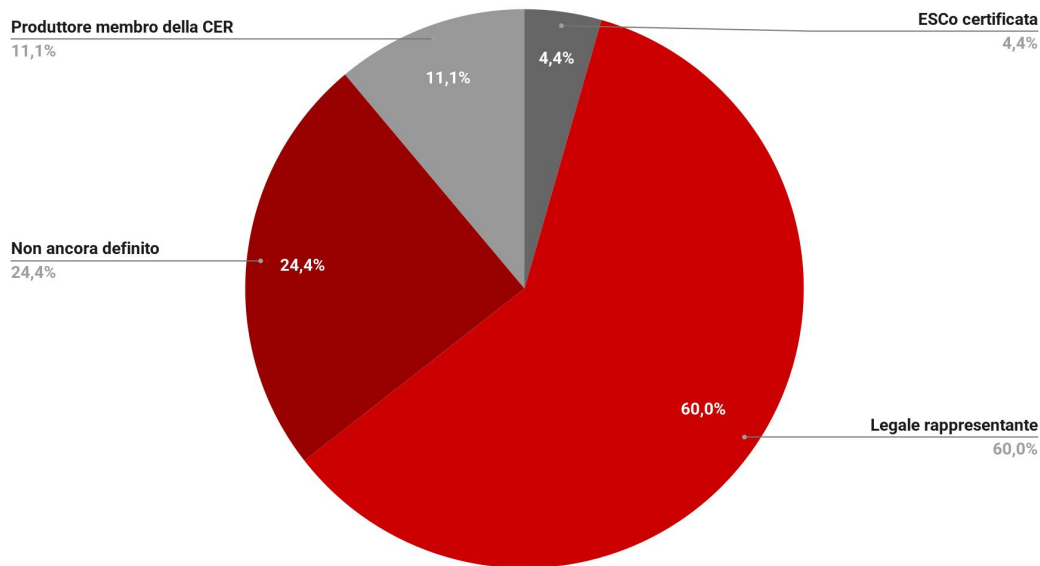
Elaborazione su i 20 questionari, in cui gli intervistati avevano risposto di utilizzare o avere in programma l'utilizzo di un software gestionale

Agli intervistati che hanno risposto “Sì” o “In programma” è stato chiesto di indicare una o più funzionalità di base fra quelle più diffuse che intendono sfruttare. Dalle risposte emerge che l'interesse si concentra prevalentemente su strumenti a supporto delle attività strettamente gestionali (monitoraggio dei flussi energetici, ripartizione degli incentivi, gestione amministrativa dei membri), mentre risultano meno prioritarie le funzionalità di tipo predittivo o avanzato, come le analisi previsionali e l'ottimizzazione dei profili di consumo e produzione.

Nel complesso, il dato suggerisce che, in questa fase, le CER privilegino soluzioni orientate alla semplificazione e al consolidamento della gestione ordinaria, più che all'adozione di strumenti evoluti di pianificazione energetica.

RUOLO DI REFERENTE

Chi svolge (o svolgerà) il ruolo di Referente nei confronti del GSE



Le regole tecniche del GSE identificano 4 categorie di soggetti che possono assumere il ruolo di Referente.

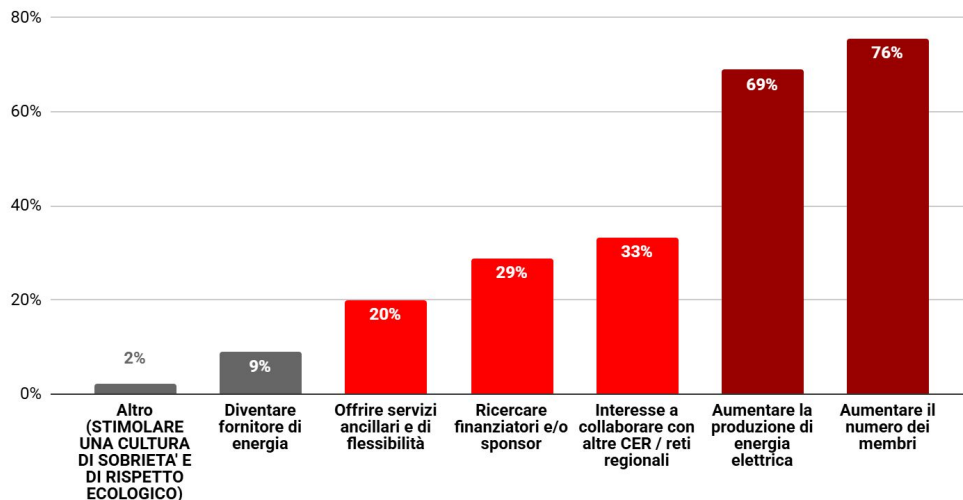
La grande maggioranza (60%) degli intervistati dichiara che è stato (o verrà) assegnato al legale rappresentante del soggetto giuridico con cui la CER si è costituita, a dimostrazione di un assetto organizzativo orientato snello e orientato al contenimento dei costi tipico delle organizzazioni di recente nascita.

Più residuale risulta l'opzione di attribuire il ruolo di Referente al produttore o a una ESCO (2 casi su 45, pari circa il 4%), scelta che presuppone un maggiore coinvolgimento di soggetti tecnici esterni nella gestione degli aspetti amministrativi ed energetici.

Infine, sebbene la normativa consenta che il Referente sia anche un cliente finale membro della CER, nessuna delle realtà intercettate dall'indagine ha indicato questa possibilità, a conferma di una preferenza diffusa per soluzioni più strutturate e formalizzate sul piano giuridico-organizzativo.

OBIETTIVI A DUE ANNI

Qual è il principale obiettivo che ha la CER per i prossimi 2 anni
(max 3 risposte)



L'analisi delle risposte evidenzia con chiarezza come, nel breve periodo, le priorità delle CER siano fortemente **concentrate sul consolidamento e sulla crescita dimensionale** delle iniziative già avviate. In particolare, il 76% indica tra gli obiettivi principali l'ampliamento della base sociale, mentre il 69% punta ad aumentare i volumi di energia prodotta e condivisa. Si tratta di segnali coerenti con una fase ancora prevalentemente orientata al rafforzamento organizzativo e alla piena operatività degli impianti, più che alla diversificazione delle attività.

OBIETTIVI A DUE ANNI

Risultano invece nettamente meno centrali, almeno nell'immediato, gli obiettivi legati alla costruzione di **alleanze strategiche o collaborazioni strutturate**, sia finalizzate all'accesso a finanziamenti sia allo sviluppo di reti tra CER o con altri attori del territorio. Questo dato potrebbe riflettere una priorità assegnata alla stabilizzazione interna prima di intraprendere percorsi di integrazione o cooperazione più complessi.

Appare infine marginale, nel breve termine, l'interesse verso l'avvio di attività a carattere commerciale, come l'offerta di servizi sul mercato elettrico. Tale orientamento suggerisce che la maggior parte delle CER si trovi ancora in una fase di avvio o consolidamento, nella quale l'attenzione è rivolta principalmente alla sostenibilità tecnica, economica e organizzativa dell'iniziativa, piuttosto che a strategie di posizionamento competitivo sul mercato energetico.



OSSERVAZIONI PUNTUALI



OBIETTIVI NON DEFINITI:

Quasi la metà dei questionari non ha ancora definito obiettivi in termini di potenza e numero di membri.



STIMA AVVIO PRODUZIONE:

70% delle CER non ancora operative stima di iniziare la produzione di energia entro **6 mesi**.



NUMERO MEMBRI PIÙ FREQUENTI:

Fino a **10** membri (**50%**), da **26** a **50** membri (**24%**).



POTENZA PIÙ FREQUENTE:

Fino a **200 kW** (**47%**) per le 21 CER già operative con impianti in esercizio.



REINVESTIMENTO RICAVI:

Il **60%** non ha ancora definito l'utilizzo dei ricavi per nuovi impianti di proprietà.



Help Desk Comunità energetiche rinnovabili

Servizio gestito da **ART-ER** per conto della **Regione Emilia-Romagna**

Per inviare un quesito sulle Comunità energetiche rinnovabili
o altre configurazioni **inquadra il QR CODE** a destra
oppure **chiama** lo 051 6450411
(dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle 13:00).



info@art-er.it | www.art-er.it

Facebook | Instagram | LinkedIn | YouTube | Threads

